

→ **Atene** Il partito Laos non voterà i tagli imposti dalla Troika. Si dimettono un ministro e tre vice

# Caos nelle strade e nel governo

**L'accordo tra i partiti per un nuovo pacchetto di tagli chiesto dalla Troika europea spacca il governo: il partito Laos intende bloccare l'intesa, mentre gli scontri, incidenti e proteste si allargano a tutto il Paese.**

**TEODORO ANDREADIS**

teodoroandreadis@hotmail.com

Il «sì» al nuovo piano di austerità strappato giovedì ai presidenti dei tre partiti che sostengono il governo di Loukàs Papademos, sta provocando un vero e proprio terremoto politico. Jorgos Karatzaferis, a capo del partito della destra nazionalista Laos (che insieme al centrodestra e i socialisti sosteneva, da novembre, Papademos) ha deciso di fare marcia indietro, annunciando, ufficialmente che non voterà il nuovo memorandum di sacrifici che sta per arrivare in parlamento. Karatzaferis ha spiegato che potrebbe continuare a sostenere il governo, ma che non può dare il suo assenso a ulteriori programmi di austerità. Quattro tra i suoi ministri e viceministri hanno comunque deciso di sfilarsi dalla compagine governativa.

La tensione è altissima. Ieri sera il premier ha lanciato un allarme accorato: senza un accordo sul debito e il conseguente default la Grecia rischia di cadere in un «caos incontrollato e un'esplosione sociale». Lui sa che la rabbia e la delusione della base elettorale da una parte e la consapevolezza che tra due mesi o poco più il responso delle urne potrebbe essere catastrofico sono i principali elementi che hanno spinto la destra a riconsiderare quanto già deciso. Ma la situazione è difficile per tutti: altri tre deputati socialisti, ieri, tra cui l'ex ministro Milena Apostolaki, hanno fatto sapere di non voler approvare le misure della Troika. La viceministro degli Esteri Mariliza Ksenojannakopolou si è dimessa. Jorgos Papandreou, ormai contestato da gran parte del Pasok, cercherà di imporre la sua linea a favore del «sì» ma è chiaro che il suo potere di influenza si è drasticamente ridotto. Nel centrodestra, il presidente di Nuova Democrazia, Antonis Samaràs, continua a ripetere che è stato salvato il salvabile - tra cui la tredicesima ed il congelamento dei valori catastali - ma i deputati conservato-

ri temono che i risultati della campagna di dure critiche alle misure siano stati spazzati via dal via libera all'accordo. Il parlamento dovrebbe esprimersi sulla nuova austerità entro domenica o al massimo lunedì, ma nulla appare scontato.

Il nuovo sciopero proclamato dai sindacati del pubblico impiego e del settore privato continua anche oggi. Ieri l'adesione dei lavoratori ha toccato quasi il 100% nelle raffinerie, l'80% nei porti ed il 70% nei cantieri edili. Uno dei cortei di protesta ha raggiunto piazza della Costituzione, dove si trova il parlamento, ma i lavoratori hanno dovuto indietreggiare quando ha fatto la loro comparsa un gruppo dei soliti black blok, ovviamente a volto coperto, e sono partiti gli scontri con la polizia.

## LACRIME E SANGUE

In molte città della Grecia, tuttavia, come anche nella stessa Piazza Syntagma, sono in programma una serie di iniziative (tra cui occupazioni, sit in e marce di protesta) con una mobilitazione che dovrebbe toccare l'apice delle adesioni nel momento in cui il parlamento discuterà le nuove misure «lacrime e sangue». Indicativa del clima che si respira in tutto il Paese, è anche l'iniziativa del sindacato di polizia Poasy: con una lettera pubblica chiede alla magistratura di spiccare ordini di arresto contro i rappresentanti della Troika (Fmi, Ue e Bce) ritenuti responsabili del tracollo della Grecia. Le misure di austerità sono osteggiate da ogni categoria sociale ed economica, dalla Confindustria greca, che parla di «disastro», sino al partito comunista «ortodosso», Kke. In segno di protesta a Nauplio è stato occupato il Comune, a Chania, seconda città di Creta, la sede della provincia, a Salonico i manifestanti hanno sradicato parte delle cancellate del vice ministero per la Grecia del Nord.

E l'Europa, in tutto ciò, continua ad apparire distante ed incerta: il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, pur dicendosi «fiducioso sul raggiungimento di una soluzione la prossima settimana», fa sapere che comunque Atene deve ancora «adottare riforme strutturali». Ma con la disoccupazione ufficiale al 21% e un debito pubblico che è aumentato del 50% in due anni e mezzo, di quali riforme stiamo parlando? ❖



**Atene** Un manifestante si dà alle fiamme per protesta contro l'ennesimo piano di austerità

## Spagna, anche Rajoy fa la riforma del lavoro

**CLAUDIA CUCCHIARATO**

BARCELONA

Mariano Rajoy lo aveva predetto in una conversazione accidentalmente registrata dalle telecamere al primo vertice europeo: «Questa riforma mi costerà uno sciopero generale bello grande». A quanto pare sarà così. Nelle reti sociali non si dà tregua alla #reformalaboral: commenti durissimi contro la più ingente riforma del mercato del lavoro portata a termine in

Spagna dai tempi della transizione dal franchismo alla democrazia. Il ministro del Lavoro, Fátima Báñez, accompagnata ieri alla presentazione dalla vicepremier Soraya Sáenz de Santamaría, l'ha definita «completa e storica». È stata approvata per decreto, ma i sindacati e i partiti dell'opposizione (Psoe e Izquierda Unida), dopo averla bollata di «attentato ai lavoratori», hanno annunciato la convocazione di manifestazioni di massa per le prossime settimane.

Tra le principali novità, la riduzione dei costi per il licenziamento dei lavoratori. Se fino a ieri l'indennizzo per un licenziamento ingiustificato era pari al salario di 45 giorni per ogni anno di contratto, da oggi il risarcimento sarà di soli 33 giorni per un massimo di 24 mensilità. Per i congedi giustificati, (sono sufficienti, per esempio, tre trimestri di fatturazione negativa), l'indennità sarà pari al salario di 20 giorni per ogni anno di con-